

## CONTAGIATI DALL'ASSENZA

*Capitano.* Colonello, legga qui per favore, è arrivato il rapporto del Tenente Grosjean.

*Alle Autorità Sanitarie di Crosmasson*

Mi è stato chiesto di stilare un rapporto sul recente improvviso calo di produttività delle campagne del gruppo 36. Il direttore dipartimentale ha accolto con scetticismo la mia richiesta di farmi accompagnare da un medico nell'ispezione. Ho invece trovato nel Dottor S., giovane attento e preparato, un ottimo informatore. Grazie ai suoi lumi e al suo lavoro scrupoloso di osservazione, ritengo che si possa ipotizzare quanto segue.

Il dodici di maggio la signora P.Z. avvertì un dolore alla spalla destra; le venne diagnosticata una leggera tendinite, e consigliato riposo all'arto infiammato. Dovendo ella svolgere alcune mansioni che richiedevano l'uso di entrambe le braccia, si trovò ella a sovraccaricare il sinistro, che a causa dell'eccessiva sollecitazione subì a sua volta un'inflammazione. Il signor M.T., marito della suddetta, si vide costretto, nei giorni successivi, a espletare i compiti della consorte; il raddoppio del carico di lavoro condusse a un'inflammazione prima nel braccio destro, e poi nel sinistro. La famiglia intera essendo incapitata, il peso dei primi lavori stagionali ricadde sulla famiglia binomio con cui dividevano la fattoria K. Anche presso costoro, l'eccessivo e improrogabile impegno improvvisamente presentatosi determinò un eccessivo affaticamento e una conseguente messa fuori uso degli arti superiori in tutti i componenti della famiglia. Il ventitré di maggio, il tracollo della fattoria K richiese un immediato intervento di volontari dalle fattorie L e M. Trovandosi private di manodopera indispensabile, queste ripartirono il carico di lavoro tra i membri rimasti, ma lo squilibrio tra le forze richieste e quelle disponibili fece sì che

i componenti persero anch'essi ben presto la possibilità di usare mani e braccia. A questo punto...»

*Colonnello (corrucciato).* D'accordo, d'accordo. A cascata, tutto il gruppo 36 ha subito un collasso. Mi sembra chiaro che abbiamo a che fare con un'epidemia di tendinite. C'è modo di porvi riparo?

*Generale.* In che senso, epidemia? Non mi sembra che sia presente qui alcun elemento patogeno. Pigrizia, flemma, mancanza di nerbo, come altro si può chiamare questa incresciosa mancanza. Signori, vi ricordo che se non raggiungiamo l'obiettivo stagionale, ne va di tutti noi in questa stanza. Puniamo i colpevoli, diamo una lezione a tutti gli altri gruppi.

*Capitano.* Se posso intervenire...

*Colonnello.* Prego.

*Capitano.* Sono d'accordo sul fatto che non siamo in presenza di una vera e propria epidemia. Il rapporto non fa pensare effettivamente ad alcun elemento patogeno. Dovremmo forse parlare di «contagio negativo».

*Generale.* Si spieghi meglio.

*Capitano.* La spalla destra di S.Z. era infiammata, ma non c'è un microbo o un virus che si è spostato alla sinistra. La sinistra si è infiammata perché è stata sollecitata più del dovuto o del normale. A causa, beninteso, dell'indisponibilità della spalla destra. L'indisponibilità è una causa, ma è una causa negativa, un'assenza. Questa causa negativa si è propagata all'intera popolazione. Per questo possiamo parlare di epidemia negativa o di contagio negativo.

*Generale.* Quindi? Che cosa facciamo?

*Capitano.* Il nostro Sistema Produttivo è troppo fragile. Se il semplice cedimento di una spalla può mandarlo in tilt, dobbiamo ripensare i

turni di lavoro e di riposo. Il contagio negativo è un sintomo chiaro del fatto che la corda è troppo tesa.

*Generale.* Lei propone una rivoluzione. Non so se posso tollerare questo linguaggio di sfida aperta al Sistema Produttivo.

*Colonnello.* La invito ad ascoltare il Capitano. E non dimentichi, Generale, che le rivoluzioni sono anch'esse delle epidemie.

---

Roberto Casati e Achille C. Varzi      *Il Sole 24 Ore*, 1 settembre 2013